

CONCERTO IN PIAZZA CASTELLO

Garbarek e Gurtu: show senza confini

MANTOVA Chi, ieri sera, si aspettava un concerto jazz nella più classica delle accezioni, è rimasto deluso. Quello proposto da **Jan Garbarek** e da **Trilok Gurtu** è stato, infatti, uno spettacolo che, sin dall'apertura, si è defilato dai canoni imposti dal genere. Divertimento e contaminazione artistica sono state le due co-

stanti fondamentali alle quali ha assistito il pubblico di piazza Castello.

Pagine 12-13



Esaltante performance di Jan Garbarek e Trilok Gurtu

Musica senza confini nello show del sassofonista Jan Garbarek con Trilok Gurtu

Una vera e propria maratona di suoni ed emozioni quella andata in scena ieri sera in piazza Castello

di **Federico Bonati**
MANTOVA

Chi, ieri sera, si aspettava un concerto jazz nella più classica delle accezioni, è rimasto deluso. Quello proposto da **Jan Garbarek** e da **Trilok Gurtu** è stato, infatti, uno spettacolo che, sin dall'apertura, si è defilato dai canoni imposti dal genere. In fondo, c'era da aspettarselo. Lo aveva detto il percussionista indiano nell'incontro pomeri-

diano allo spazio Lounge di Mantova Outlet in piazza Martiri di Belfiore: «Il concerto di questa sera (ieri, ndr) sarà un concerto diverso da quelli che faccio solitamente con il mio gruppo. Ci saranno nuovi brani scritti da Jan, oltre a varie novità che renderanno il tutto molto divertente». Promessa mantenuta. Divertimento e conta-

minazione artistica sono state le due costanti fondamentali alle quali ha assistito il pubblico di piazza Castello. C'erano le armonie portate da Gurtu che si sono sposate alla



Peso: 1-11%,12-34%,13-4%

perfezione con quelle proposte da Garbarek. C'era una *groove*, o per meglio dire un'alchimia artistica, tra i due musicisti che sembrava qualcosa di innato, di istintivo. E c'era, come detto, una buona dose di divertimento. Restando comunque uno show sofisticato e garbato, il concerto ha solleticato l'approvazione della platea mantovana. Il tutto racchiuso in uno spettacolo che aveva tutte le sembianze di un *continuum*. Un brano dietro l'altro, un susseguirsi di suoni senza tregua, senza alcuna interruzione, nemmeno per gli applausi, racchiusi nei pochi momenti di pausa artistica. Applausi, ad ogni modo, parecchio calorosi da parte dei circa seicento spettatori presenti in piazza Ca-

stello. Un ruolo di primo piano nella divertente serata di ieri lo ha giocato l'improvvisazione. D'altronde, il jazz è la musica per eccellenza nella quale è possibile mettere in pratica l'improvvisazione estemporanea. Si seguono le battute, si tiene il ritmo, ma poi si va a sentimento. Così, un sassofonista ed un percussionista tra i migliori al mondo, hanno saputo regalare emozioni e sensazioni piacevoli, che ben si abbinavano con la calda serata estiva. Assieme ad essi, va sottolineata anche la bravura e il talento di **Rainer Brüninghaus**, storico tastierista di Garbarek, e del bassista sudamericano **Yuri Da-**

niel. Una serata che ha soddisfatto il pubblico di casa, sempre partecipe agli eventi di "Mantova Arte & Musica", dopo gli ottimi incontri avuti con i big Niccolò Fabi e Jethro Tull. Una serata che ha regalato momenti, a tratti lunghi ed ininterrotti, ma sempre e comunque gradevoli, di grande musica e di meravigliose sonorità, in un contesto, artistico ed umano, in cui i confini, di qualunque genere, non esistevano. Oggi "giornata di riposo" per la rassegna che sta animando e portando ottima musica nell'estate mantovana, ma la settimana ha in programma altri appuntamenti di spes-

sori. Si riprenderà infatti domani con **Les Tambours Du Bronx**, in una serata in cui sarà il ritmo delle percussioni a farla da padrone, passando poi a venerdì sera quando, in piazza Sordello, si esibiranno **Franco Battiato e Alice**.



L'INCONTRO AL LOUNGE DI MANTOVA OUTLET

Il percussionista e l'amore per l'Italia: "Qui mi sento a casa"

MANTOVA Nello Spazio Lounge di Mantova Outlet un pomeriggio all'insegna dell'Oriente. Da un lato il simpatico buffet con frutta candita, carne secca e zenzero caramellato gentilmente offerto ai presenti dalla direzione. Dall'altro **Trilok Gurtu** (foto), musicista indiano noto in tutto il mondo, che ieri sera si è esibito sul palco di piazza Castello con **Jan Garbarek** (articolo a lato). Un amore, quello per la musica, che per Gurtu nasce tra le mura domestiche, sotto l'egide della madre e dei nonni. Un amore al quale lui e i suoi fratelli non potevano resistere: «Loro hanno cominciato prima di me, io sono l'ultimo» racconta sorridendo Gurtu. Avrà anche in-

cominciato per ultimo, ma di strada ne ha fatta. Soprattutto in Italia, paese che l'ha accolto nel 1973 e che lo stesso musicista considera una seconda casa. «Qui in Italia ho suonato con Pino Daniele, Ivano Fossati, Gianna Nannini, Marina Rei, Adriano Celentano. Amo l'Italia, e non solo per il cibo», e poi giù di risate. La conversazione si sposta quindi sulla musica, dove Gurtu ha risposto ad alcune domande della nostra testata.

Maestro gurtu, che differenza c'è tra il jazz occidentale e orientale?

«Non c'è nessuna differenza, è tutto uguale. Io considero il jazz come improvvisazione e non come etichetta».

Quale è stato l'artista più grande accanto al quale si è esibito?

«Troppo difficile da dire. Ognuno aveva una sua caratteristica che lo rendeva unico. Quando suonavo con Celentano, anche se venivamo da due storie musicali diverse, fu bellissimo. Adriano è fantastico. Ho anche incontrato Beppe Grillo che mi ha fatto i complimenti e invitato a suonare in un suo spettacolo ad Amburgo a ottobre. Mi piace Beppe come persona. Io non ho restrizioni di alcun tipo, sono aperto e sempre pronto a suonare con chiunque». (bonfed)



Peso: 19%